

2 ORETTIERRI

Predstrelja na Monarhiju
izmedju 4 K. za 3 mjeseca.
Pojedini broj 8 par.

Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 8 cent.

Abbonamento für die
Monarchie vierzählig
4 K. Einzelne Nummer
8 Heller.

2 PARE

OMNIBUS

Indici svaki utorak i subota
in 8 sati u jutro.

Ecco ogni Martedì e Sabato
alle ore 8 aut.

Erzeichnet jeden Dienstag und
Samstag um 8 vorm.

2 MILLER

Za uvrišanje objava u
«Malom opštinskom» plaća
se svaka rječ 2 para.
Naime jedna pristoja 30 p.

Per le inserzioni d'avviso
nel «Notiziario d'affari»
si paga per ogni parola
2 cent. Soma minima
30 centesimi.

Jedes Wort im «Kleinen
Anzeiger» kostet 2 h.
Die niedrigste Taxe 30 h.

Vlastnik i izdavač:
TISKARA LAGINJA i DR.

Ispava i redakcija — Administracione i Redakcione — Administration und Redaktion:
Tiskara LAGINJA i dr., POLA — Via Giulia br. I.

Ugovoren urednik:
JERKO MARULJA.

Ironia del destino.

Nel «Giornalotto» del 14 luglio 1906 si legge disotto all'enfatico titolo «Il successo degli italiani nella distrettuazione elettorale», come all'onor. dott. M. Bartoli fosse finalmente riuscito «a son di tira e para baracca» a portare il numero dei distretti elettorali in Istria da cinque a sei.

Si trattava appunto allora a Vienna della gran riforma elettorale. Per l'Istria si erano fissati cinque distretti elettorali. Questi non potevano venire demarcati altrimenti se non coll'aprire tosto la prospettiva a tre deputati croati sicuri ed a due italiani incerti.

Il paladino dell'ovo oscuro «del più forte» e del motto a questo attillato dell'*«œsar tutto»* ostruzionò a Vienna come un Giove tonante in caricatura ed estorse una distrettuazione dell'Istria in sei collegi. Tre, secondo lui, dovevano cadere in grembo «ai barbari» ed altrettanti in quello della gente del gentil idioma, che fa capo a Roma.

Vennero le elezioni generali parlamentari del 14 maggio 1907. Il nuovo regolamento elettorale doveva passare la gran prova del fuoco. I croati si accisero all'opera *quoad vires et nemmeno sognavano la debolezza scelle del signorotto caparbio delle «forti città e castella» istriane.*

I croati spuntarono in tutti e tre i loro collegi a prima scrutinio con strepitosi numeri di voti di fronte a nessuna o poverissima e commiserabile affermazione italiana. I candidati italiani Rizzi e Bartoli e Bennati rimasero di stucco! I primi due furono condannati al ballottaggio contro il candidato croato ed il terzo — povero diavolo! — contro quello clericale-italiano. I primi due spuntarono finalmente dopo aver fatto i più abominevoli ed obbrobriosi salameleccchi a Dio (Rovigno!) ed al diavolo (Pola—20.000 cor.), mentre il terzo il «radical» Bennati affogò miseramente nei voti clericali.

Ora si rifanno le elezioni. Da parte alva gli stessi candidati e da parte italiana — condotto vivo! Non si capisce «né chi beve né chi paga». Pare che tutto — dopo tanti tentativi di organizzazione e riorganizzazione! — sia peggio che nel 1907.

E per il colmo della pegola eccovi là con le spalle al muro del campanile di Sant'Eufemia il povero Bartoli legato mani e piedi, col bavaglio alle bocche multiloque, trastitto da mille saette della ingratitudine «patria»: sembra un novello S. Sebastiano. Non è forse lui l'eroe del nuovo «capolavoro» che sta scrivendo l'esule Gabriele D'Annunzio a Parigi?

Oh dura sorte, fatal destino — e in croato: «sudbina jarac! Quanto disinganno non provò e non prova il povero Bartoli!

Ecco come suona il finale dell'energico atteggiamento dell'on. Bartoli, che addi 13/7 1906 — secondo il «Giornalotto» — fu coronato del successo più completo — successo, che aggiungiamo noi — si fa sentire ancor oggi e si farà sentire

anche domani nei distretti voluti italiani e che tali non erano, non sono e che giammai — lo giuriamo! — non saranno.

Il dott. M. Bartoli viene rimpiazzato da altro rovignese, che risponde al nome oscuro di Vittorio Candussi Giardo. Questi — si dice — sia con una gamba nel campo clericale e con l'altra in campo liberale (?), serve cioè a Dio ed a Satanas. Peccato che il Divin Poeta non lo conosceva: l'avrebbe certo fatto accennare qualche paio di volte dalla coda del ringhianto Minosse per gettarlo in qualche bolgia infame del suo Inferno come persona di nulla carattere politico.

A questo candidato novellino dovette sottemetersi anche Parenzo la «fiera» ritirando il suo Pogačnik (figlio di qualche guardia di finanza carniolina!), che essa Parenzo come emanazione autentica di sua italicità aveva già solennemente proclamato suo candidato prediletto.

E qui ci sia permesso esclamare: «Povero Salata — l'arresto agognato te lo portò via l'amico di Rovigno!»

Bennati! Anch'egli tirato per i capelli torna a fare gratuitamente il candidato. In lui scorgiamo il leone «in famiglia» e le lepre ad ardui cimenti avezza sul campo elettorale. Il povero diavolo pare preveda già una seconda edizione del 1907. Che idio ghe la mandi bona! Per quanto sta in noi slavi stia pur — tranquillo!

Si dice che don Cosimo degli Albanesi avrebbe sudato un paio di camicie per persuadere le «colonne» dell'italianità di Pola a non — far sciocchezze in un'ora fatale per la Patria. I conciliaboli all'*«Apollo»* ed al *«Gabinetto di lettura»* presero una piega ridicola e teatrale. Si bestemmì, spiegjuri, implorò, pianse e invitò il dolce Rizzi a riacettare la candidatura anche questa volta, perché altrimenti di Pola non sarebbe rimasto altro che un cumulo di ruderì e ruine italiane atte a provocare le lagrime a qualche Geremia italiano.

Rizzi accettò... Gran giubilo in famiglia. Al «Politico» si diede l'*«Alleluja»*, con E. Novelli.

Pii desideri.

L'*«Istria socialista»* prevede screzi nel nostro campo nazionale, immagina un rivale al nostro periodico e al nostro candidato, e lo trova nelle file «giovani radicali». Comprendiamo che ciò le farebbe gran piacere perché soltanto così potrebbe accadere che il candidato socialista entri in ballottaggio col candidato del partito senza nome e che coi nostri voti egli riesca in elezione ristretta. L'*«Istria socialista»* non s'inganna supponendo che

in caso di tale ballottaggio la nostra scelta fra i due sarebbe facilissima e naturalissima. Ma deploriamo che per tale evento mancano le premesse. La compattanza e la disciplina non ragionano meno sovrane nelle nostre file che in quelle socialiste. E troviamo ben naturale questo fenomeno. I partiti onesti che lottano per la conquista dei diritti più elementari — e in questa lotta noi e i socialisti siamo

compagni di sventura — per quella sorta morale che infonde loro la buona volontà, devono necessariamente stringersi e non differenziarsi di fronte all'avversario, che

a disposizione il potere, il denaro e l'appoggio dei dominatori. Per queste ragioni appunto non ci potremo permettere il lusso di differenziarci apena quando avremo conseguito il no tra duon diritto. Diano i compagni uno sguardo intorno: in questa terra spadroneggiano ancora i pochi strozzini sopra un popolo; l'oligarchia composta da elementi uniti soltanto dalla comunanza di losco interesse ci priva a Pola persino dell'istruzione normale; la provincia intera e Pola in specie langue in squallido abbandono mentre si vedono sorgere palazzi e ville di chi venne a Pola in cerca di pane e copri qualche anno cariche pubbliche. Davanti a questo stato di cose non si può tuttare. Se il socialismo fosse sincero, esso dovrebbe unirsi a Pola con noi in un partito che potrebbe per contrapposto chiamarsi: il partito degli onesti.

Ed ora al «Giornalotto» che si scandalizza per le nostre tre candidature «clericali», che compiangono gli Sloveni del sesto distretto perché subiscono la candidatura di un Croato e che tremano per la sorte di Pola.

Ma da quale altare viene la predica! L'organo del conglomerato, che per catarsi i preti, sottacque nei manifesti sparsi per la provincia la denominazione «liberale» del proprio partito! L'organo di Bartoli, che firmò ai preti reveribili abiturio il Satana liberale e che andò in processione con la candelina in mano per rafforzare la professione di fede neofita. L'organo di quell'ammasso di spertudi, che per aggredire ai clericali trasse dalle tenebre un Vittorio Candussi!

I nostri candidati non sono né liberali né clericali né croati né sloveni o se vogliano sono tutto assieme. I nostri candidati sono i capi idolatrati dal popolo croato-sloveno dell'Istria, per il quale il loro nome vale più di tutti i programmi scritti, che egli conosce da quaranta anni cioè da quei tempi quando quelle decine di signorotti gli succhiavano il sangue, quando egli non aveva un deputato e quando persino negli uffici dello Stato in Istria al suo «dobra jutra» si rispondeva «non capisco sciavo». Se oggi i nostri tiranni d'altri tempi invocano contro di noi in soccorso tutte le forze celesti, terrestri ed infernali, il popolo nostro sa che dove in buona parte ai suoi tre candidati.

«Cosa sarebbe di tutti noi Italiani di Pola se il Dr. Laginja potesse parlare al nome di Pola? — piange il «Giornalotto». Ahi, canaglia! O non lo sappiamo tutti a quest'ora che Pola non ha ancora il Tribunale appunto perché la rappresenta il Rizzi. Dieci anni il Governo domanda il parere della Dieta per l'istituzione del Tribunale a Pola, dieci anni il Rizzi lo nega perché così comandava il Bartoli, cui verrebbe a mancare parte dei propri avvocatili. O non ci ricordiamo che nel 1907 il partito liberale agitava a Rovigno contro il Laginja affermando bugiardamente che il Laginja intendeva loro

togliere il Tribunale per trasportarlo interamente a Pola?

E cosa succederebbe, di grazia, agli Italiani indipendenti di Pola, che come dimostriamo in altro punto, sono fra 67.000 soltanto 680? Forse li mangieremmo? Allora, allora appena potrebbe inaugurarsi l'affratellamento fra le due nazionalità, che un gruppo di mestatori tiene divisi e con grande danza incita alla sterile lotta fratricida, perché ne ritrae profitto ridendo sulla balordaggine del popolo bue. Abbattere la Camorra liberale, ecco i voti di tutti i buoni.

La paura confessa.

Leggiamo nel «Piccolo» del 6/5 una corrispondenza da Parenzo sull'adunanza ivi tenuta per la designazione del candidato e riportiamo:

«Dopo esaminate le condizioni del collegio nel quale comparebbe urgente e pericoloso il pericolo slavo». E poi: «Soltanto così sarà possibile arrivare alla vittoria — che del resto sarà difficilissima».

Leggiamo indi nel «Jornaletto» del 7/5: «La lotta si presenta quindi asprissima in tutto il nostro paese».

Salute! Nei tre collegi nostri gli Italiani probabilmente non si presenteranno per evitare che si rinnovi la loro vergogna del 14 maggio 1907. Quasi 3 collegi sono dunque incontrastati nostri. E se nel collegio di Parenzo il pericolo slavo è ingente e pauroso e se a Pola e in tutto il paese la lotta è asprissima, ma allora, corpo di Giove, dove si è cacciata la tanto decantata pura, completa, mille-naria, incorruttibile ed indiscutibile aitanilità dell'Istria? Che non fosse andata alla conquista dell'Albania con Ricciotti, visto che a casa tutta va bene?

Decisamente, la paura confessa e sconsigliosa. Strah je vrug.

Ciano bifronte.

Chi vuol sapere che razza di coalizione si sia formata a Trieste e nell'Istria per prolungare la vita ai deputati liberali-vecovili-governativi, legga il «Lavoratore» del 9 corr.

Non occorre infatti molta chiaroveggenza per accorgersi che il commendatore è il favorito dei due poteri. Le sue gesta, che il «Lavoratore» illustrò altre volte, erano così conformi a tutti i voleri governativi da svergognare gli accoliti i più fidati. Egli non ha votato per esempio per la proposta d'introduzione del grande setza dazio ma ha votato i crediti militari. Ed in compenso ha ottenuto l'università italiana a... Monte Ghiro. L'uomo che sostiene il gabinetto non può dunque essere combattuto dal gabinetto medesimo.

Eppur sentire non una volta ancora dagli eterni mistificatori dell'opinione pubblica, che il nostro partito è clericale, retrogrado, governativo. Perchè nella loro situazione bifronte anzi trifronte bisogna che facciano credere agli uni che il Rizzi è il paladino dell'italicità senza confini, agli altri che egli è l'amico del governo e del clero e ai terzi che egli è più democratico di Lassalle. E questa, vadete,

sara allora la vittoria dell'italianità schietta, fiera, leonina.

Per noi Slavi i governi non sono lo Stato. E se siamo da secoli attaccati a questo paese, non ci affanniamo i suoi enemici governi che si succedono con rapidità cinematografica. L'avvenire dell'Austria è però nello slavismo.

Ma tutte proprio tutte le iniquità non le patiremo muti. Aspettiamo noi figli dei conservatori dell'Austria, che il governo appoggi anche la candidatura Bartoli, che per vie misteriose spunterà all'ultimo momento. Ci rivedremo allora, signori cesari e regi!

Elettori!

Il Comune, che compilò le liste elettorali sulla base dei fogli di notifica del consenso, ci ha decimati. Centinaia sono omessi, di quelli che nel consenso dichiararono propria lingua d'uso la croata, slovena e boema.

Accorre al Narodni Dom, I piano a sinistra, ove vi sono a disposizione le liste elettorali ogni giorno dalle 5 p.m. in poi.

Il termine per la reclamazione scade li 14 corr.

Averite gli amici e conoscenti. Faccia ognuno una nota dei propri conoscimenti, specialmente di quelli che non dimorano a Pola nel 1907 e venga a confrontarla!

Slavi, all'opera!

L'incidente in Via Nettuno.

Il «Bugiardetto» di Martedì chiama provocatori quei coscritti croati e tedeschi che osarono gridare in faccia a dei «giovani», che Pola non è città italiana.

Ma, e non basta leggere le quotidiane lamentazioni del «Bugiardetto» che con querula voce movente a compassione (se così continua, noi per gran comissozione dovremo proclamare l'astensione) e con tremarella nella macchina «rotativa» che lo stampa, teme dalle prossime elezioni niente meno che per la propria esistenza nazionale, politica ed economica — per sincerarsi a prova di bomba, che solo le più crasse mistificazioni e i più delitiosi abusi potevano fino a qualche anno fa dare a Pola la parvenza di città italiana.

Ora poi viene il bello. I coscritti uscirono in Via Nettuno fiancheggiati da militi. Eppur si ebbero la lezione dai «giovani». Questi tali «giovani» devono essere altrettanti Ercoli redivivi, se fanno indietreggiare anche le baionette. Certamente li avrà capitanati il generale Sandrino, che da quel giorno è a letto e sogna nell'ozio pagato dal Comune, qualmente l'Albania non possa liberarsi, se non le viene in aiuto egli coi prodi garibaldini via Trieste, quei sifati garibaldini, le cui camicie rosse a Domokos, dopo le prime schioppettate, da rosse diventaron giallastre nelle parti posteriori. «Die giovane», direbbe il Polaer, giornale croato scritto in tedesco.

Ci scrivono da Medolino:

Qui si è costituito un circolo sportivo «Falco», al quale, perché potesse ottenere il riconoscimento governativo, si iscrissero 25 persone di Pola.

La domenica scorso sei di loro, che sono tutti, diedero una corsa ciclistica nei dintorni. Ma prima di avere il salvadotto, i giovani respinsero le supposizioni di chi li interrogava, di essere società italiana. Essi si dichiararono internazionali, e portarono anche insegni con tale denominazione richiamandosi anche al fatto che il socio Privat aveva esposto ultimamente, quando copriva la casa, la bandiera rossa.

E allora si permise loro di correre. Noi li avvertiamo però di non servirsi del

«Giornalotto» per la reclame. Altrimenti cadono in sospetto e potrebbero passarla brutta se anche internazionali.

L'italianità di Nova vas. (Villa nuova di Parenzo).

L'altro giorno si tenne a Nova vas il congresso annuale del gruppo della «Legge nazionale» di quel villaggio. «Il presidente fece una esauriente relazione sull'attività del gruppo rilevando, che quanto più minacciata si sente l'italianità della borghesia, tanto più ecc. — ». Veramente più pura di quello che è, l'italianità di Villanova non potrebbe essere. Gli abitanti suoi discendono in linea retta da Romolo e Remo. E ce lo provano i nomi dei nuovi direttori di quel gruppo della Legge che si chiamano (Vedi il «Piccolo» del 5 maggio): Černak, Šarić, Berbić, Matković, Barbić, Beračić, Peković e Kukac (— insetto).

Sangue latini, non c'è che dire. E pensare che con tutte queste masse di rinnegati nostri, il pericolo slavo è pauroso. Ma quanti sono allora in Istria gl'Italiani puro sangue?

Da Lussinpiccolo.

Il terzo distretto elettorale, Pola-Lussinpiccolo e villaggi a questo circostante, è stato assegnato ai croati, che vogliono sentirsi italiani. La maggioranza di coloro ritengono sicura la vittoria, facendosi nella loro mente esaltata queste riflessioni: Pola è la città più nettamente italiana dell'Istria intera; Lussinpiccolo poi — pensano i lussigniani tralignati — eccetto quattro preti croati, è tutta italiana; Čunki, Sansego, Nerešine, ecc. popolate da tanti «ebeti analafabeti», i quali pur non sapendo pronunciare una parola in italiano, si lasciano sobillare, seguendo nelle loro maggioranza. Quindi da dove il pericolo, da dove la possibilità di non spuntare vittoriosamente col nostro candidato Rizzi? Così pensano e credono gli inciuci e gli accecati dal fanatismo; ma coloro il cui sereno pensiero gli permette di assimilarsi alla verità delle cose, vedono la questione ben tutt'altra, pensando e riflettendo così: pochi anni fa, quando ancora il popolo dormiva, avevamo nelle nostre mani tutta l'Istria con le isole del Quarnero, il 1907, ad ontate di tanti sacri fatti, della malafede, dell'ipocrisia, del turpe inganno posto in gioco, a stento potendo conservare i tre distretti a noi assegnati, mentre i deputati croati si triplicarono; ed ora? Se non perdiamo il distretto Parenzo-Rovigno, perderemo quello di Pola Lussin e forse anche entrambi. Se questa volta ciò non succede, indubbiamente avverrà la prossima. La nostra deve considerarsi causa persa: il futuro dell'Istria e delle isole del Quarnero è senza remissione dei croati, cioè del popolo che abita questa terra ed al quale realmente appartiene. Disinganniamoci e facciamo i conti con le cifre della verità e non con quelle del denaro. Lottiamo pure e sborsiamo ingenti somme per compere voti, ma nonostante l'aiuto del Governo, il denaro, l'inganno e le nostre arti subdole, prima o tarda la nostra causa rimarrà nella storia quale triste «ricordo di un tempo che fu». La verità è una sola!

Eccovi, o lussignani, la realtà della situazione. Per quelli fra voi, i quali sono ancora accecati dal fanatismo antinazionale italiano, è ciò ben triste nevervo! Ma, cari miei infelici, chi devia la rotta, non può mai arrivare al porto di destinazione. E voi, oramai, si le sull'orlo del precipizio. La vostra caduta, la morte della vostra falsa causa è prossima e sicura. Il castigo vi giunge dalla natura. E la meritate, giacchè stupidamente vo-

levate propugnare la causa propagata da qualche straniero malefico, da qualche empio, che riesci standere pur in codeste parti le velenose radici del cosiddetto irredentismo, per farvi credere stolidamente che discendete da nobile prosapia fiorentina.

Ma non prevedevaste, disgraziati, che l'uomo per legge di natura, non può cambiare il proprio essere, la propria fisognia, il proprio sangue? Pretendevate ostentemente che voler esser d'una razza, d'una nazionalità con la quale la natura non vi creò! L'individuo non può né deve rinnegare la stirpe a cui appartiene e molto meno tradire la propria patria e apprezzare la madrelingua. Ciò è un assioma che non necessita veruna dimostrazione. Era naturale, addunque, che una simile audace quanto ridicola idea dovesse fatalmente soccombere, come lo effetto soccombe senza rimedio.

La mistificazione è scopo: la farà tocca il suo termine, l'inveciata vostra italicità già non ha posto: le sue radici marciiscono, dissecandovi il frutto dell'inganno. Arriviamo quindi, dopo tanti anni di lotta ardua, al trionfo della verità e della giustizia, vale a dire, che anche quest'isola è stata abitata sia dalla fondazione dei suoi villaggi da gente che non è stata mai dall'Italia, ma si dal territorio croato, e che per tanto siamo tutti, e veri e deviati, d'una sola origine, d'una stessa nazionalità e che la madrelingua ci è comune

* * *

Non appena conosciuta la notizia dello scioglimento della Camera dei deputati a Vienna, e prevedendo una prossima lotta elettorale, i benpensanti e veri lussigniani accorsero alle proprie file, onde contarsi e mettersi in guardia, pronti a difendersi nella guerra fratricida a cui li inducono i propri confratelli deviati. Varie adunzane ebbero luogo, nelle quali i capi chiarirono l'attuale situazione politico-economica.

In seguito alla deliberazione presa del nostro Comitato centrale, che pure nei collegi elettorali designati ai pseudo italiani, i croati devono mettervi in ognuno il proprio candidato, tutti ad uno si dichiararono frenetici nel Dr. Laginja, per questo simpatico, vecchio ed instancabile lottatore per la giustizia e per benessere dei propri compatrioti, per quest'uomo il cui solo nome rappresenta tutt'un programma, per costui che porta sulla fronte il sigillo della più rara onorezza, dimostrata con ogni fatto, con ogni singola azione durante la sua lunga vita politica.

Le nostre file vanno oltreciò ingrossandosi con elemento dello stesso campo avversario. Questi vedono e si convincono che il popolo, venduto ed ingannato, riproduce oggi mai il mercato turpe ed abbominevole che quei seduttori fecero della loro ignoranza e buona fede. Ogni giorno, come dico, il numero dei nostri consenzienti aumenta, e ciò d'un modo sorprendente, allorquando giungono la notizia che tuttavia qui vi risorge il nome del candidato contrario, Rizzi. L'antipatia di costui non è nascondata neppure dai propri suoi seguaci, perchè lungi dal compiere le promesse esposte nel suo programma in occasione della sua elezione a deputato, seppe gabbacchi miserabilmente, anzi è il principale causante d'una illade di miserie e guai per cui subisce quest'onesto e povero popolo, il quale curvato e stanco dal peso di tante tasse, imposte, ecc. ecc. non può sopportarne di più! I dilapidatori della pecunia pubblica non ci lasciano oggi bere non dico già un bicchiere di vino, ma neanche un po' di «benvenda» senza dover render un nuovo contributo! quindi dobbiamo pagare l'abborriva fissa indipendenza comunale anche sull'acqua!!!

Suvvia, lussignani, tanto più forti e compatti quanto più disorganizzati e così vediando gli avversari, i colpevoli di retti di tanti nostri mali. Li vediamo come già tremano dalla paura davanti una possibile sconfitta ed in conseguenza della quale dovranno rendere conto esatto delle loro nefande azioni.

Avanti! Che la nostra causa è santa; per vincere facciamo uno sforzo ancora: alla nostra costanza, alla ferrea volontà uniamo il sacrificio, ed il trionfo ci sorrida. Živo Dr. Laginja!

P. S. La prossima volta ci occuperemo un po' delle inaudite prepotenze, delle ingiustizie ed arbitrietà commesse dalla locale combirciola comunale, cioè del modo infame con cui composerà la lista elettorale. Saranno cose molto interessanti e proprio curiose il palesare di quali mezzi si valgono i contrari per poter sostenersi ancora nella già marcia seggiola del potere.

Poziv

na XVIII. redovitu glavnju godišnju skupština družbe sv. Ćirila i Metoda za Istru koja će se držati u nedjelju, dne 28. svibnja 1911. u Buzetu.

Raspored: I. U 11 $\frac{1}{2}$ sati pr. p. sv. misa na livadi (Fontana);

II. U 2 $\frac{1}{2}$, sata posije p. u prostorijama „Narodnog Dom“ skupština sa slijedćim dnevnim redom :

1. Pоздрав предсједнику.
2. Читање записника послидне главног скупштине.
3. Изјавите тајника.
4. Изјавите благајника.
5. Изјавите надзорног вијећа.
6. Мотељитни предлоzi.

(Odnosno na poslednjutočku dnevnoga reda, umoljavaju se one p. n. gg. skupštini, koji zele na skupštini podneti kakav predlog, da to izvole propiti držubinom Ravnateljevu barem tri dana prije skupštine).

Opatija, dne 1. svibnja 1911.

Ravnateljstvo
družbe sv. Ćirila i Metoda za Istru.

Hrvatsko-slovenski kandidati za carevinsko vijeće.

Na sastanku sredinjeg izbornog odbora političkog društva za Hrve i Slovence u Istri, držanom u Pazinu dne 1. maja 1911, suslušavali izvjestaje o zaključima, stvarnim na pojedinim sastancima kotarskih izbornih odbora jednoglasno su proglašeni ovi naši kandidati:

I. izbornom kotaru, pod koji spadaju izbornici sudbenih kotara Buje i Piran, zatim oni mjestnih občina Kopar i Milje (u sudbenom kotaru Kopar) g. profesor

Matko Mandić.

U IV. izbornom kotaru, pod koji spadaju izbornici sudbenog kotara Podgrad (občine Podgrad, Jelsane i Materija) te izbornici sudbenog kotara Kopar (občine Dekani, Dolina, Marežige, Otiška-Klanec i Pomjan) g. profesor

Matko Mandić.

U II. izbornom kotaru, pod koji spadaju izbornici sudbenih kotara Motovun, Poreč i Rovinj, zatim oni mjestne občine Vodnjan i Svetvinčent (u sudbenom kotaru Vodnjan) g. profesor

Dr. Matko Laginja.

U III. izbornom kotaru, pod koji spadaju izbornici sudbeni kotara Osor (sudbeni kotar Lošinj) g.

Dr. Matko Laginja.

U V. izbornom kotaru, pod koji spadaju izbornici sudbenih kotara Buzet, Pazin i

Labin te oni iz mjestne občine Barban (u sudbenom kotaru Vodnjan) g.

Dr. Matko Laginja.

U VI. izbornom kotaru, pod koji spadaju izbornici sudbenih kotara Volo-ko, Cres i Krk, te oni iz mjestne občine Lošinj Veliki (u sudbenom kotaru Lošinj) g. prof.

Vjekoslav Spinčić.

Izbornici Istre! Ovu trojicu narodnih muževa preporučujem srednjem izborni odbor, u kojem sjede Vati povjerenici, najugledniji i najodličniji muževi hrvatske i slovenske stranke iz čitave Istre. Njih kandidira rečeni odbor u ime Vaše u svih šest kotara Istre, jer imade našega naroda, naših izbornika ne hiljade i u onih izbornih kotarima, koja smatraju Talijani svojimi. I u tih kotarima treba da se digne na noge sve, što je našega roda i jezika. Tim ćemo pokazati, kako smo pokazali i 14. maja 1907., i još slijepije, da Istra nije talijanska zemlja, već da je ona ogromnom većinom naša, hrvatska i slovenska.

Nasih prijateljima i istomišljenikom u takovanim talijanskim izbornim kotarima (I., II. i III.) preporučamo najtoplje, da narodu idu rječi i činom na ruku osobito sada, kad bude izpravljati imenike izbornika t. j. tratići ili reklamirati izborni pravo za one, koji nisu u imeniku ili koji su krivo upisani. Upis ili unešenje u imenik izbornika ili reklamacija izbornog prava, to je najvažniji posao, jer što manasniko nas imade na stotine i hiljade, ako nismo prije izbora, u vremi odlučno za reklamaciju, upisani ili pravilno unešeni u imenik izbornike svake občine.

Nastojimo dakle svi i svuda, osobito u talijanskih ili od Talijana upravljenih občinah, da dođemo svi u imenik izbornika, jer tko nije na dan izbora u tom imeniku, neće glasovati, pa makar imao za to sto puta pravo. Našu inteligenciju, osobitu onu u talijanskih občinama ceku vatno djelo i teki posao, ali ona će ga stalno često i dostojno obaviti.

Na posao dakle, prijatelji i rodoljubi sironi Istre, još ovo mjesec dana!

Hrvati i Slaveni, koja je danas vaša najpredu dužnost? Doci u Narodni Dom i pogledati je li vam ime u listini.

Izbori za Carovinsko Vijeće.

U posljednjem broju doneli smo službenu objavu naših narodnih predstavnika iz ciele Istre, sklopljenu u Pazinu dne 1. t. m., kojom se proglašuju naši narodni kandidati u svim pet izbornim kotara Istre. Kako je razvidno iz te objave, predstavnici našeg naroda, sakupljeni Pazinu, odabrali su, da u carskom Beču zastupaju naš hrvatski i slovenski narod u Istri, tri odlična i neutralna borca za našu narodnu pravu: Dra. Matka Laginja, prof. Matka Mandić i prof. Vjekoslav Spinčić. Tim dićnim muževima povjerili su

narodni vodje iz ciele Istre naše nevolje i mjeru, i reći izvadjene iz oadjenog srca jedu, koja nas tiste i otalošću stoljeća i stoljeća po našim krvnim neprijateljima Talijanima. U bolje ruke nisu mogli nasti narodni predstavnici povjeriti obranu i odvjetovanje naših pravica. Laginja, Mandić, Spinčić, to su uz ostale drugove i pobornike sijajna imena, koja dostojno i odlično izvršavaju bastinu naših prvih prosvjetitelja i narodnih boraca blagopokojnog biskupa Dobrilovića, braće Bartanija, dr. Dinku Vitezicu i drugih umnih muževa, koji prvi bacile u Istri u naš narod Zubiju prve i u narodnog osvještenja.

Radostnim srcem javljamo cijelom našem izborniku puku veselu vijest, da je predstavništvo hrvatskog i slovenskog naroda Istre predložilo ponovno izborniku poku odlučne i vunne naše vode Laginja, Mandića i Spinčića, da sav naš puk u Istri dne 13. junija, baš na Antoniju, svojim povjerenjem — glasovinom — odašaće ova tri narodna borca na veliki sabor zastupnika naroda u Beču, u skupštini naše ciele carevine, gdje će pred licem carevim i kraljevim, te pred ministrima iznastati naše nevolje i patnje i nepravde, koje nam naši Talijani i razne carake i talijanske oblasti, i zagovarati naša narodna prava i braniti ih svim svojim umom i rodoljubnim žarom!

Da pak to naše veselje i radost bude sasvim podpuna i okrunjena viciencima naše slave i pobjede, moramo to pokazati na izborima dne 13. junija ove godine. Taj dan treba da bude za nas Hrvate i Slovence u Istri, još veći dan slave i oduterljiva od 14. maja 1907., koji dan je već zlatnim slovima upisan u povijesti naših narodnih borba i našeg narodnog uskrsnuća iz mrtvila u kojem su naši proratunano — umjetnički — držali naši narodni neprijatelji, da nas u tom mrtviju vječno zadre i po tom narodno unite, ubiju, da za uviek zaboravimo na slavni hrvatski rod i liepi hrvatski jezik.

Dana 13. junija, na dan Sv. Antona padovanskoga, pozran je opet celi naš narod da zaigra složno narodno kolo, te se uhvati u junacki međan sa našim krvnim neprijateljima Talijanima, koji nas gore od Turčina gnjevaju i pristišu, a sve našom mukom i trudom, zovuč nas za plaću pogrdnjim imenima Ščavo, morlako, čičko, barbari, nedajući nam škole, rugajući se našem lieponjem jeziku, kratek nam da se u našem jeziku molimo Bogu, otinjuju nam silou od njih stvorenih zakona našu imovinu..., da tako uzemognu našraniti i uzdržati svoje gladnje, dangube i potepuće u svojim propalim talijanskim građicima. Pak što se onda dogdaja? Da nam našom mukom zasicieni talijanski gladnje, dangube i potepuhli zalaze u našu selu gdje nam vrednjuje sve što nam je najvažnije i kad im to još nije dosta, zavode naše žene i kćeri. Preni se narode i takve bestjalne stvorove kamenuj nemilosrdno! Ostre su to rječi, ali opravdane i istinitne, jer zulum talijanski prevršio svaku

zveznom radu, ali me ujedno upozoruje, da je moje shvaćanje o Italiji i Talijanima izazvalo mnogo zlovolje i kod nekih naših ljudi u Dalmaciji. Mimo to, što je tu moguće radnjući kritika zapravo simpatično ocijenila i što sam osobno primio nebrojeno čestitke, poznavajući čud u kulturni utjecaji, pod kojim žive naši ljudi u one strane.

Velebita, znao sam i očekivao i to, da će se naći i takovih naših ljudi, koji će to

odustati, što sam imao kuraze govoriti o

to što ja govorim otvoreno i o Talijanima

Italiji drugačije, nego što to čine toliki,

koji su navikli na toj evropskoj geografskoj visini vidjeti sve u ružičastom svjetlu.

Izreći svoj sud bez obzira, hocu li se

kome dopasti ili ne će, a osobito onima,

koji su načinili gledati i suditi po tudem

recepiju, — to ne može biti bez opozicije.

Bilo je, ima, i biti će uvijek i takovih

ljudi, koji sude po stancvitim obzirima te

U nedjelju u jutro svi na izboru skupštini u Narodni Dom.

Izborne pravu ima svaki austrijski državljani, koji je navratio 24 godine i koji prebiva u Puli ili puljskom kotaču godinu dana.

Kako nas je kamora oklaštrila.

Danas, hvala narodu, nema kamora u Puli onolike vlasti i moći kao što je imala godine 1907. Nema svojih policijskih mateluka i ne može iz općinske kase platiti galopine, jer se nalazi pod kontrolom zastupnika naših i onih Moravice. Za to se je venecijanskom lukavštu dala u vanje sa listinom izbornika, izostavila je na stotine naših nadajući se, da se narod neće pobrinuti za reklamaciju i da će tako izgubiti pravo glasa.

Da pokazemo kako je varala spomenut ćemo samo ovo. Izostavila je iz listine nekoliko državnih službenika naše narodnosti, koje dobro poznaje jer ima svaki dan pred očima njihova imena, ispušta ih dva advokatska kandidata, i ako neki borave u Puli već u godine a uvrstila je nekog advokata Tarabotu, Cerlenizu, Galanta, premda ima samo malo mjeseci da su ovđe.

Ako je tako učinila sa pismenim i učenim ljudima, što je istem pojela glasova neispomenih težaka i radoval!

Zato je najpredu dužnost naša da pogledamo jesmo li upisani u listinu. Zaluđu je biti vikati i rogorobi na 13. junija, jer tko nije u listi neće glasovati.

U pondjeljak dne 25. zadnji je dan. Narode, ne daj da te Talijan prevari.

Na adresu c. k. Poglavarstva.

Uvjerili smo se, da su izborne liste sastavljene na tako bestidan način, kako to umije samo glasovati občina puljaka. Ne stotine nego par tisuća naših ljudi izostavljeno je i to zlobno i hotimice, jer u listinama nema ni omis što su 1907. u njima bili. Izostavljeno je čak sudaca, činovnika, lječnika, u nadi, da ne će listine pregledati a nečini naši su listom ispušteni.

Proti tom zlodjelu dižemo glas i zahtjevamo da se radi za reklamacije produljiti. Da imamo tisuću čejju i ruku, ne bi mogli u tako kratko vrijeme popraviti ovu stranu nepravdu.

Produljite rok a prihvati put oduzmite občini sastavak listina. Niste pravedni, ako toga ne učinite.

Naša prva izborna skupština, obdržavala se je prošlu nedjelju u velikoj dvorani Narodnog Domu uz mnogobrojno sudjelovanje našeg občinstva, tako te je prostrana dvorana i galerija bila prepuna.

Skupštinu je otvorio g. Stihović, a na istoj je prvi progovorio nas kandidat vel.

S putu po Italiji.

Arhitekt Oto Iveković proputovao je godine 1907. Italiju, te je svoje putovanje opisao živo i vrlo zanimivo u »Kolu Matic Hrvatske«. Njegov putopis prikazuje Italiju u verističnoj golotinji. Moda je do onda bila, da se Italija gleda samo kroz ružičaste noćne i da joj se radi veličine i slave davne prošlosti opratrast veliki poroci sadašnjosti. Sugestiju je činila, da se nesto izvanredna gleda čak i u optimistički mletačkoj, u gojuskoj napuljskoj Kalabrijski i sicilski lupeži nisu bili jednaki zletincima drugih naroda jer — — imaju slikovitu noćnu sa onim širokim klobucima.

I tako se je zgodilo, da je Ivekovićeva kojiga nemilo udarila u glavu nekog split-

skog profesora Lozovinu, učitelja talijanskog jezika i književnosti. Taj čovjek, koji i danas žive u doba Cicerona i Danta, udario je u Kolu 1907. i otmom kritikom na Ivekovića. U nekim točkama, osobito onim što se tiču Njemaca, nije imao baš krivo, ali ga je inače slabo postulirala sreća. I za njega je u Italiji svu poeziju. Na kritiku Lozovine odgovorio je Iveković u »Kolcu 1909. i mi ovdje domosno njegov odgovor u svrhu, da još bolje podupremo nauk što ga našim ljudima u Istri dajemo kad svoju djecu Talijanima izručuju, a taj je, da postati Talijan od Hrvata znaci pasti s kojima na tovaru.

A sad neka govori Iveković:

Kratko vrijeme, iza kako je u »Kolu izražao moje »S putu po Italiji«, primio sam pismo od dobra prijatelja iz Dalmacije, u kojem mi čestita na mojem »knji-

zveznom radu, ali me ujedno upozoruje, da je moje shvaćanje o Italiji i Talijanima izazvalo mnogo zlovolje i kod nekih naših ljudi u Dalmaciji. Mimo to, što je tu moguće radnjući kritika zapravo simpatično ocijenila i što sam osobno primio nebrojeno čestitke, poznavajući čud u kulturni utjecaji, pod kojim žive naši ljudi u one strane. Velebita, znao sam i očekivao i to, da će se naći i takovih naših ljudi, koji će to odustati, što sam imao kuraze govoriti o to što ja govorim otvoreno i o Talijanima Italiji drugačije, nego što to čine toliki, koji su navikli na toj evropskoj geografskoj visini vidjeti sve u ružičastom svjetlu. Izreći svoj sud bez obzira, hocu li se kome dopasti ili ne će, a osobito onima, koji su načinili gledati i suditi po tudem recipiju, — to ne može biti bez opozicije. Bilo je, ima, i biti će uvijek i takovih ljudi, koji sude po stancvitim obzirima te

vazda gledaju kroz neke »ocale«. A ja sam pisao, da neću gledati ni suditi sa »ocalima« — već po svojem zdravom razumu i po zdravim očima, pa nije ni malo čudno, kad njetko gledajući zdravim očima upozoruje onoga, koji ima, recimo, modre »ocale« te nikako ne će da razumije, — da nije baš sve tako »modre« ili »modrikasto«. Zato se i g. Lozovina sa svojim »ocalima« odlazio u velikom čudu, i to je prostrana dvorana i galerija bila prepuna.

Skupštinu je otvorio g. Stihović, a na istoj je prvi progovorio nas kandidat vel. Izreći svoj sud bez obzira, hocu li se kome dopasti ili ne će, a osobito onima, koji su načinili gledati i suditi po tudem recipiju, — to ne može biti bez opozicije. Bilo je, ima, i biti će uvijek i takovih ljudi, koji sude po stancvitim obzirima te

(Sljedi.)

g. Dr. Matko Leginja, koji je prisutnima obrazložio važnost izbora i preporučio pregled liste i stavio na duši svima, da 13. juna učini svoju narodnu dužnost. Iza njega progovorili su još gg. Dr. Lovro Škaljari i Niko Mardišić, koji su isto puku hijepin rietima razlozili važnost izbora i podješteli na građanske dužnosti kao Hrvati i Slaveni uputiv izbornike na napasti i prevare kojima će biti izloženi sa strane Talića u ovo izborni vreme. Oduševljeno občinstvo je burno povladjivalo govorima, osobito našem kandidatu, koga na poteku i na koncu skupštine burno aplaudiralo povicima: Živio Dr. Leginja!

Sila kola lomi.

Pišu nam iz Medulinia:

Prije desetak dana posjetio nas je za prvi put gospodin župan puljski Varetton. Skakutao je po selu vas nagizdan i sa cvjetom u zapušku. Doskakutao je i na pjacu pa sreća dva seljana. Bone, ne bi vjerovali, ali je istina, ruke im je stisnuto i smiješko se govorilo s njima. Gledaju oni velemožnoga, koji se do danas nije spomenuo, da je Medulio u njegovoj općini, gledaju ga oni i misle, koja li nam ga je sreća dovela, kako je on to prijazan a nama i kak ruku stiska težaku. Ta izbore su blizu i talijansko se sjedalo trese.

Kad se je vraćao, vonjao je ruke da li smrde od kmetske desnice. I mrmlijao je: Ostrega go inspuzzolido le man con sti sciavi. Ma se tratta della — — — Magadura.

Izborne skupštine.

U nedjelju, dane 14. t. m. obdržavat će Izborni odbor političkog društva za Istru tri izborne sastanke, najme:

1. U Žminju pred crkvom u 9^½ sati u jutro;
2. u Cere kod Žmijca u zata poslje pođine;
3. u Gračiću (na Bršlju) nakon blagoslova poslje pođne.

Što je veća zloča i himbenost Talića, to veća ima biti svijest našeg prava i naše dužnosti prama narodu našem.

Mjesne vijesti.

Svoj k svomu!

Pravo imade naš Sava, koji se tuži, da je dobar dio mladosti poslje koncerta pjevačkog društva pošao da se proveseli u gostionu jednog tujnjica, premda su u blizini 3 gostione naših ljudi, u kojima se znade naći barem naravnije i zdravije hrane i pića. Ako mi ne pomazeš svoga, valja nam ga neće tujnjin pomoći. Katalog je tko, da nema uvjek svakog komfora. Dakako, za prazne stolove se ne može pripremati obilja. Podjimo a onda ćemo moći zahtjevati. Istina je, da je neumno kvariti šešudac u ime patriotizma, ali bone od toga smo još daleko. To nije nego sugestija kad se misli, da je drugde bolje nego kod svoga, jer i narod kaže: Tuđa koza uvijek deblja.

Cetki narod duguje dobar dio današnje svoje snage geslu: Svoj k svomu.

Za Družbu:

Nas barba Niko skupio je K 39 — povodom prostačkih napadaja mjesnog lista na hrvatske obrede u stolnoj crkvi i na svećenika Janka.

Pod gesmom: »Svi jezici slave Božu darovanju:«

- Ljubitelj Hrvata K 10—
- Čestitom onomu, koga Jornaletto gdje K 5—
- Žalim onoga, koga Jornaletto hvali K 10—

• Dičim se rodom mojim K 2—

- Napred zastava Slave K 1—
- U Puli smo doma K 2—
- Živila naši Perojci K 4—
- Jornaletto je kamore arcalo K 3—
- Živila hrvatska puljska okolica K 2—

Naše trgovce

umoljavamo neka pomognu »Omnibus« oglašima. Mi nemamo fondova ni pomoći od nikuda. Za list, koji zapada samo 2 parale i koji se badava šalje u okolicu, treba novaca. Iz naroda za narod!

Dopisnike

iz kotara puljsko-losinjskog molimo nek nam šalju vijesti iz svojih krajeva, osobito nek nas obavješćuju o gibanju protivnika. Svaki naš čovjek nek budi i sekoli svoj okoliš. Autunovo je bližu, Vidov-dan, kad će se vidjeti, tko je vjera a tko nevjera!

Slaveni!

Po svojim silama doprinosite za izborni fond. Prinose prima g. Martin Sladonja činovnik Ist. Posuđilnice. Bez novaca nema rata!

Giornaletto, prijatelj Slovencev.

V nedjelski številki obžaluje Giornaletto u svojem sermonu o našim kandidatima za Istarski polož klerikalcev tudi — istarske Slovence, katerim, da so Hrvati siliši svojega kandidata. Samo dvoje vprašajo, gospod Giornaletto: »Kdaj so se Istarski Sloveni do danes začutili potrebo zahtevati za državni zbor »svoga« poslanca mesto profesorja Mandića? Drugič: odkod ve gospod Giornaletto, da je profesor Mandić Hrvat vziroma, — in baš questa è la questione: — da ni Slovenci. Povremo mu, da vsaj prof. Mandić sam ne bi znal odgovoriti, ali je slovenski ali hrvatski poslanec, baš radi tegu ne, ker te razlike osobito za istarske Slovance ni!

Izbornice! Ne radi se o Leginji nego o tebi i djeci tvojoj!

C. k. notar

Dr. I. ŠORLI

časti se javiti, da je otvorio svoju notarsku kancelariju u Viale Garibaldi No. 3/l. (Narodni Dom).

I. RAZTRESEN

krojač
civilnih i vojnich odjeća
Via Giosuè Carducci br. II.

Svoj k svomu!

Preporuča se slavnom občinstvu grada Pule i okolice za zagovljavanje svih vrsti odjeća po najnovijem kroju.
Bođato skladište svakovrstnog suknja.
Preuzimam također sve vrste popravaka kao i čišćenje odjeća uz najamjerenije cene.
Sve radnje obavljaju se točno i savjetošno u najkratčem vremenu.

Preporučamo mlekaru
Alois Bratož - Pula
Via Campomarzio, 3.

Preporučamo svim našim
trgovinu
mirodija i jestvina

Valburga Živolić

PULA ulica Monte Rizzi, 13
Filiala: ulica Ostilia, 17.

Preporučamo
trgovca mirodija ulja i vina
ANTUNA DOMINISA
PULA Via Marianna, 6.

Svaki četvrtak, petak, subotu i nedjelju dobiju se ubijene KOKOŠI i PILICI najsjestinje kod Tome Hajdinovića, Mercato 69.

HOTEL BALKAN -- PULA

.. Piazza Porta San Giovanni, br. 6. ..

Ukusno uređene čiste sobe uz umjerene cijene.

Omnibus na svakom pristaništu.

Reštauracija uz dobru domaću kuhinju u kući, prizemno.

Preporučam se uz odlično poštovanje

Sava Jovančević.

KREDITNO I ESKOMPTNO DRUŠTVO

R. Z. s. O. J.

PULA

Ulica Giosuè Carducci 45.

Uredovni satovi od 9—12 prije podne i od 3—5 poslije podne.

prima a) štedovne ulozke i ukamaće po 4^{1/2} %,

b) ulozke na tekući račun,

c) sedmične ulozke na udjele.

Dava članovima prednje i kreditne u svrhu poboljšanja njihovog stanja i gospodarstva.

Posudjuje svojim članovima kućne štedionice (škrabice).

Obavlja inkase, eskomptuje mjenice i dava informacije u svakom bankovnom poslu.

Svojim članovima daje društvo savjete u svem što se tiče različitih taksa i drugih finansijskih poslova.

Ravnateljstvo.

Svakovrstne pečate iz gumije

izradjuje u vlastitoj tvornici

.. brzo i jeftino ..

Tiskara Laginja i dr.

.. Ulica Giulia br. 1. ..

Ustanovljena 1891.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

registrana zadruga na ograničeno jamčenje

Vlastita kuća (Narodni Dom)

Podružnica u Pazinu.

Daje hipotekarne i mjenbene zajmove i uz mjesecnu otplatu te prima ulozke, koje ukamaće uz

4 1 | 2 0 | 0

čisto bez ikakvog odbitka.

Ustanovljena 1891.